

documenti che è alle pagine 175-187 come indegna di uscire da un Istituto universitario, e per di più di storia medievale e moderna.

Essa dimostra una ignoranza del metodo, una incapacità di lettura, un'inconsistenza di criteri di edizione che non possono non stupire in un volume che si fregia dei nomi di Giorgio Falco e di Franco Venturi. Così com'è, il latino dei testi è del tutto incomprendibile: per evidenti letture errate; per l'uso di una punteggiatura assurda che più di una volta interrompe il periodo fra il soggetto e il predicato, fra il verbo e il suo

oggetto, etc. (e se così fosse nei codici era elementare dovere dell'editore ridurla all'uso normale); per il nessun tentativo fatto di identificare le citazioni nel testo; per la incapacità di distinguere le forme stesse latine (a p. 187 i distici elegiaci dell'epitafio di Luigi Spinona sono trascritti come esametri). Non posso scendere a particolari perchè gli errori sono centinaia e l'intero testo dovrebbe essere trascritto. Mi auguro pertanto che il secondo volume non dia adito a rilievi di questo genere: tanto penosi per chi li fa quanto per chi li riceve.

EZIO FRANCESCHINI

E. DELARUELLE - A. LATREILLE - J. R. PALANQUE, *Histoire du catholicisme en France. T. II: Sous les rois très chrétiens*, par E. DELARUELLE et A. LATREILLE. Un volume di pagine 510. Spes, Paris, 1960.

La vivacità e le caratteristiche del cattolicesimo francese sono state sovente tra noi — come si sa — argomento di vivo interesse, spesso anche termine di confronto con aspetti e manifestazioni del cattolicesimo italiano. « Cattolicesimo d'avanguardia » lo si è anche detto, con ammirazione o diffidenza, a ragione o a torto: ma quasi mai con giudizio fondato.

Quest'opera arriva dunque opportuna per chi voglia farsene un'idea meno superficiale e coglierne — in una visione sintetica ma sufficientemente ampia — lo spirito e le manifestazioni storiche. Non che prima mancasse la possibilità di un giudizio: poche materie hanno tanta bibliografia come la storia religiosa e la storia ecclesiastica francese; ma una sintesi di questo genere, una « storia del cattolicesimo » in Francia, che si sappia, è cosa affatto nuova.

Si tenga presente d'altra parte che si tratta di una storia del cattolicesimo in Francia, non del « cattolicesimo francese »: ciò significa che gli autori — per questo secondo volume i professori E. Delaruelle ed A. Latreille, due specialisti della materia — non si sono proposti tesi particolari o valutazioni di merito; « storia della Chiesa » in Francia sarebbe stato un titolo ugualmente a proposito. Ma così si è voluto forse sottolineare l'importanza di certi fattori di natura più squisitamente spirituale e religiosa nella formazione e nella vita del cattolicesimo francese: certi aspetti della dottrina teologica, le correnti culturali, le scuole di spiritualità, la devozione e la pietà popolare, la pratica religiosa. Indubbiamente l'attenzione è portata più su questi elementi che, ad esempio, sulla struttura am-

ministrativa delle diocesi o sull'organizzazione del clero. Lo stesso problema dei rapporti Chiesa di Francia-Roma, così essenziale alla storia francese, è contenuto in limiti molto sobri; bisogna dar atto agli autori — se si tien conto che il volume abbraccia il lungo periodo che va dal trionfo della monarchia capetingia fin quasi all'avvento di Luigi XVI, cioè l'età classica della storia di Francia, la età dei « Re cristianissimi » — di non essersi lasciati prendere dalla tentazione di una presentazione nazionalistica del cattolicesimo francese.

Questo lungo periodo è ripartito in sette grandi capitoli (*livres* nel testo francese) corrispondenti ad altrettanti momenti essenziali del cattolicesimo in Francia: il secolo di San Luigi (1180-1285), dominato sul piano politico dal processo di unificazione del regno e sul piano religioso da una profonda penetrazione dei valori spirituali del cristianesimo; il periodo di addomesticamento del clero e del papato ad opera della monarchia, che conduce al declino della Chiesa francese e alla nascita del Gallicanesimo (1285-1417); le speranze e i tentativi di riforma che datano dall'apparizione di Giovanna d'Arco ma che sono di colpo sopravvanzati dall'irruzione della Riforma protestante (1417-1559); il cruciale quarantennio dominato dal pericolo di una irrimediabile rottura dell'unità religiosa del paese (1559-1598); la rinascita seguita alle guerre di religione e l'affermarsi di nuove correnti di spiritualità cattolica (1598-1661); lo splendore ufficiale del cattolicesimo francese sotto Luigi XIV (1661-1685), che cela però una profonda crisi delle coscienze e della vita religiosa, mentre il regime di intolleranza le-

gale danneggia lo stesso spirito del cristianesimo, favorendo il formalismo religioso e il libertinaggio pratico, le polemiche dottrinali, l'esasperazione del gallicanesimo (1685-1740).

Si sa che in una storia generale, e per di più per un periodo così lungo, è difficile distribuire armonicamente, e secondo l'effettiva importanza di ciascuno, fatti e problemi, tanto più se si tratta di un'opera in collaborazione, ove la diversità di valutazione su singoli momenti può creare squilibri all'interno di un lavoro pure impostato con comuni criteri storiografici. Ma qui armonia ed equilibrio non difettano; la distribuzione della materia è sempre ben proporzionata. Ridotti all'indispensabile la narrazione dei fatti e gli elenchi di nomi e di date, le realtà dello spirito, i valori religiosi, il movimento delle idee, e le grandi figure che danno il loro nome ad un secolo, vi hanno un più giusto rilievo.

Sotto questo punto di vista i primi capitoli vanno senz'altro ritenuti tra i meglio riusciti. Magistralmente delineato nei suoi aspetti e nelle sue manifestazioni fondamentali, — il movimento universitario, lo sviluppo degli ordini mendicanti, lo slancio missionario — il secolo di S. Luigi è espresso infine sinteticamente nel ritratto del Re: principe cristiano, capo militare, riformatore religioso e politico, coscienza convinta di esercitare un vero « regale sacerdotium ». Contrapposta a lui la figura indubbiamente forte ma equivoca, prepotente e laica di Filippo il Bello. La sua politica d'espansione e di forza consolida territorialmente il Regno, rafforza l'autorità del re, perfeziona le strutture amministrative; eppure ciò non impedisce la guerra dei cent'anni; l'asservimento della Chiesa di Francia ne provoca solo la crisi e il declino; l'addomesticamento del papato apre la via allo scisma

e al gallicanesimo e lo splendore della civiltà avignonese è troppo misera cosa di fronte a questi mali. Il secolo decimoquarto diventa « le siècle du pathétique »: il sentimento religioso perde di vigore, la pietà assume forme strane: prevale il disprezzo dell'uomo, l'abbandono a Dio, la meditazione paurosa della morte.

Bisognerebbe parlare anche dei capitoli successivi, se di un volume di storia generale fosse possibile riferire particolareggiatamente, perchè tutti lo meritano. Va però ricordato almeno quello dedicato alla rinascita cattolica della prima metà del Seicento, con i grandi maestri di spirito come S. Francesco di Sales e il Berulle, con le grandi iniziative apostoliche di S. Vincenzo de' Paoli, con lo sviluppo delle missioni in Canada e in Asia. E' uno dei momenti più felici e fecondi del cattolicesimo francese, che ha lasciato una impronta fondamentale nella coscienza religiosa del paese: era giusto perciò che gli autori vi dessero particolare rilievo.

Ci troviamo dunque di fronte ad un'opera pregevole e di indubbia utilità. Se si intendeva apprestare un manuale, che offrendo una visione unitaria e meditata del cattolicesimo francese nella sua evoluzione storica, fosse anche di facile accesso, bisogna riconoscere che il proposito è perfettamente riuscito. La esposizione sempre misurata, il tono discorsivo e scorrevole, i sussidi forniti dalla storia dell'arte e della letteratura, rendono più facile e dilettevole la lettura. La bibliografia, essenziale, è sempre aggiornata e opportunamente scelta. Aspettiamo perciò con viva attesa la pubblicazione del terzo volume, che completerà il panorama della storia religiosa francese.

NICOLA RAPONI

B. GUYON, *Péguy*. Un volume di pagine 288. Ed. Hatier, collana « Connaissance des lettres », n. 55, Paris, 1960.

Uno specialista quale è Bernard Guyon, che possiede una già trentennale e appassionata dimestichezza con Péguy, ora presenta agli studenti e a quanti desiderino un lavoro d'insieme sintetico, propedeutico e orientativo, un frutto particolarmente maturo della sua dottrina specifica, che ne aduna, con rare garanzie di meditazione e decantazione, condensandoli, i temi già sparsi nei precedenti contributi, più profondi ma anche parziali. Il modulo è costantemente espositivo, quantunque l'autore riveli a suo luogo, in sede di esame puramente letterario, il possesso di tutte le attitudini critiche; quan-

to all'intonazione, essa è così insistentemente apologetica, che probabilmente un malevolo potrebbe parlare di un panegirico (comunque, mirabilmente documentato e, si badi alla distinzione, non agiografico) piuttosto che della classica monografia letteraria. D'altra parte non è agevole e può essere vanamente artificioso tracciare netti confini tra ciò che pertiene allo scrittore e ciò che pertiene all'apostolo laico, tanto le due responsabilità si fondevano, nell'uomo, in una unità ideale.

Appare manifesto come il Guyon non abbia inteso dissimulare la fervida ammirazio-